

POLITICA NAZIONALE

STAMPA	26/03/2023	8	Gli "italiani" e le Fosse un concetto fuorviante = Patrioti e Italiani non centrano le Fosse unarappresaglia furiosa <i>Gianni Oliva</i>	2
GIORNALE	25/03/2023	9	La sinistra spacca l'Italia Meloni commemora l'eccidio Ma l'Anpi la boccia lo stesso = Meloni commemora l'eccidio Ma l'Anpi l'attacca comunque <i>Paquale Napolitano</i>	4
LIBERO	25/03/2023	1	Quegli italiani fucilati per colpa dei partigiani <i>Alessandro Sallusti</i>	6
MESSAGGERO	25/03/2023	7	«Uccisi in quanto italiani» Ma la sinistra polemizza anche sulle Fosse Ardeatine <i>Mario Ajello</i>	7
REPUBBLICA	25/03/2023	29	AGGIORNATO - L'occasione mancata = L'antifascismo da cancellare <i>Simonetta Fiori</i>	9
REPUBBLICA	25/03/2023	2	"Uccisi perché italiani" Meloni revisionista sulle Fosse Ardeatine <i>Lorenzo De Cicco</i>	11

LA MEMORIA

**Gli "italiani" e le Fosse
un concetto fuorviante**

GIANNI OLIVA

Ahimè, è vero: erano tutti italiani i protagonisti delle Fosse Ardeatine. Dirò di più: tutti convinti di difendere la patria. E convinti di difendere la "loro" patria erano anche i soldati tedeschi. - PAGINA 8

L'INTERVENTO

Gianni Oliva

Patrioti e italiani non c'entrano le Fosse una rappresaglia furiosa

L'eccidio del marzo '44 espressione esasperata della guerra civile



Ahimè, è vero: erano tutti italiani i protagonisti delle Fosse Ardeatine. Lo erano il colonnello Giuseppe Cordeiro Lanza di Montezemolo, il comunista Gioacchino Gesmundo, l'azionista Pilo Albertelli e gli altri 332 fucilati con loro e fatti esplodere nella cava; lo erano Rosario Bentivegna e i gappisti di Via Rasella che fecero l'attentato; lo erano (italianissimi) il questore di Roma Pietro Caruso, il ministro degli Interni Guido Buffarini Guidi, il capo del reparto speciale Pietro Koch, e quanti altri compilarono l'elenco dei detenuti da mettere a morte. Tutti italiani.

Dirò di più: tutti ugualmente convinti di difendere la patria. E convinti di difendere la "loro" patria erano anche i soldati tedeschi morti in via Rasel-

la e quelli che, subito dopo, spararono alle vittime delle Fosse. E allora? Tutti assolti perché tutti in "buona fede"?

Allora no. Allora partiamo dalla considerazione che "italiano", "patria", "patriota" sono astrazioni che non significano nulla al di fuori del contesto storico in cui si esprimono. Sono categorie buone per la propaganda, non per la comprensione del passato. Le vicende tragiche del marzo 1944 romano altro non sono che l'espressione esasperata della guerra civile che allora si combatte in Italia: da un lato ci sono le forze della rottura, quelle che vogliono dire basta alla guerra, all'alleanza con la Germania di Hitler, al razzismo, al totalitarismo; dall'altro ci sono le forze della continuità, quelle che in nome di un frainteso senso dell'onore e della fedeltà alla parola data si schierano accanto alla Wehrmacht e diventano collaborazioniste dell'occupazione germanica.

Sappiamo com'è andata, con la vittoria delle forze della rottura legate alla prospettiva democratico-liberale: ci hanno regalato questi 80 anni di

mondo occidentale, pieno di contraddizioni, di vizi, di limiti, ma "viva Iddio" che siamo cresciuti qui. Sappiamo come sarebbe andata se avessero vinto le forze della rottura legate alla prospettiva rivoluzionaria e ai modelli delle democrazie popolari filosovietiche. Ma sappiamo anche (lo sappiamo bene!) come sarebbe andata se avessero vinto le forze della continuità: avremmo avuto un'Europa delimitata non dai confini tra gli Stati, ma dalla gerarchia tra i popoli, con gli Ariani destinati al comando, i Mediterranei e gli Slavi al lavoro, gli Ebrei e chissà quali altri all'estinzione.

Il tema, allora, non sono l'italianità e l'innocenza delle vittime, ma le ragioni per cui ci sono stati un attentato (strategi-



Peso: 1-2%, 8-42%

camente discutibile, e che fu per questo oggetto di discussione all'interno del fronte resistenziale) e una rappresaglia furiosa, moralmente inaccettabile. Le ragioni riconducono alla colpa originaria della Rsi, che è quella di aver determinato la guerra civile, aver insanguinato il Paese occupato dalla Germania per venti mesi, aver diviso profondamente gli

Italiani. Lo ha scritto Renzo De Felice, uno storico insospettabile di indulgenza alla "vulgata" storiografica: «La costituzione della Rsi fu la causa della guerra civile: senza la Rsi, la Resistenza avrebbe avuto un carattere essenzialmente nazional-patriottico, di lotta di liberazione contro l'occupante tedesco». A partire dalla rappresaglia di Ferrara per la mor-

te del federale Igino Ghisellini (fomentata da Pavolini e dagli elementi più radicali nel novembre 1943), sino all'esito drammatico delle esposizioni di piazzale Loreto, la tensione della guerra civile assorbe le maggiori energie della Rsi. Italiani i fucilati delle Fosse Ardeatine, dunque, e italiani quelli che collaborarono con i loro carnefici. Convinti delle proprie ragioni, gli uni e gli altri, come in tutte le guerre civili. Ma profondamente diversi.

Lo ha detto molti anni fa Italo Calvino, partigiano garibaldino dal dicembre 1943 alla Liberazione. Nel "Sentiero dei nidi di ragno", pubblicato subito dopo la fine della guerra, egli scrive: «Quel peso di male che grava su tutti noi, su me, su te, quel furore antico che è in tutti

noi e che si sfoga in spari, in nemici uccisi, è lo stesso che fa sparire i fascisti, che li porta a uccidere con la stessa speranza di purificazione, di riscatto. Ma allora c'è la storia. C'è che noi, nella storia, siamo dalla parte del riscatto, loro dall'altra». Al di là degli uomini e dei loro comportamenti, c'è la storia, appunto. E la storia dice che essere italiani nelle carceri di via Tasso era cosa diversa dall'essere italiani negli uffici del questore Caruso. Per questo si ricordano le Fosse Ardeatine, tanti decenni dopo. E per queste differenze devono essere ricordate e non annegate in un concetto vago di "italianità", tanto generalista quanto fuorviante. —



La strage

Il 23 marzo 1944 un ordigno piazzato dai Gap esplose in via Rasella, nel centro di Roma, uccidendo 33 soldati tedeschi. Per rappresaglia gli occupanti trucidarono nelle Fosse Ardeatine 335 persone



Peso: 1-2%, 8-42%

POLEMICA SULLE FOSSE ARDEATINE

La sinistra spacca l'Italia Meloni commemora l'eccidio Ma l'Anpi la boccia lo stesso

La premier: «335 massacrati perché italiani». Ma i dem la attaccano: «No, perché erano antifascisti»

Pasquale Napolitano

a pagina 9



Meloni commemora l'eccidio Ma l'Anpi l'attacca comunque

*Ricordo trasversale delle Fosse Ardeatine 79 anni dopo
La sinistra però ne approfitta per contestare la premier*

Pasquale Napolitano

■ L'Anpi è ossessionata dal governo Meloni. Natale, Pasqua, 25 aprile, 2 giugno: ogni ricorrenza è buona per imbastire una polemica. Per armare i fucili contro il capo dell'esecutivo. E se non c'è un motivo concreto, basta inventarlo. Bisogna buttarla in rissa. L'Associazione dei partigiani corregge il premier anche sul messaggio diffuso in occasione del settantano-

vesimo anniversario delle Fosse Ardeatine, l'eccidio dei 335 civili prigionieri politici, ebrei, militari, detenuti comuni, assassinati dalle truppe naziste il 24 marzo del 1944 per rappresaglia all'azione dei partigiani dei Gap il giorno precedente in via Rasella. Meloni ricorda dal suo profilo social il massacro: «Oggi l'Italia onora le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Settanta-nove anni fa 335 italiani sono stati barbaramente trucidati dalle truppe di occupazione naziste come rappresaglia dell'attacco partigiano di via Rasella. Una

strage che ha segnato una delle ferite più profonde e dolorose inferte alla nostra comunità nazionale: 335 italiani innocenti massacrati solo perché italiani. Spetta a tutti noi - Istituzioni,



Peso: 1-10%, 9-29%

società civile, scuola e mondo dell'informazione - ricordare quei martiri e raccontare in particolare alle giovani generazioni cosa è successo in quel terribile 24 marzo 1944. La memoria non sia mai un puro esercizio di stile ma un dovere civico da esercitare ogni giorno». Passano pochi minuti e puntuale arriva la stoccata dell'Anpi: «La presidente del Consiglio ha affermato che i 335 martiri delle Fosse Ardeatine sono stati uccisi "solo perché italiani". È opportuno precisare che, certo, erano italiani, ma furono scelti in base a una selezione che colpiva gli antifascisti, i resistenti, gli oppositori politici, gli ebrei. È doveroso aggiungere che la lista di una parte di coloro che, come ha affermato Giorgio Meloni, sono stati "barbaramente trucidati dalle truppe di

occupazione naziste", è stata compilata con la complicità del questore Pietro Caruso, del ministro dell'interno della repubblica di Salò Guido Buffarini Guidi, del criminale di guerra Pietro Koch, tutti fascisti» si legge in una nota dei partigiani. La polemica decolla.

Il premier ribatte da Bruxelles: «Li ho definiti italiani, che vuol dire che gli antifascisti non sono italiani? Sono stata onnicomprensiva...».

La girandola va avanti per tutta la giornata. Interviene il presidente Anpi Gianfranco Pagliarulo. Laura Boldrini si accoda: «La storia bisogna dirla tutta. Giorgio Meloni non può omettere che alle Fosse Ardeatine i 335 trucidati erano sì italiani, ma soprattutto antifascisti, opposito-

ri, ebrei. E proprio per questo vennero uccisi. Molto grave mistificare i fatti storici». Dal fronte Schleier interviene Chiara Gribaudo: «"Massacrati solo perché italiani". No, Presidente Meloni. Come Fonzie, non riesce a pronunciare quella parola. I morti delle Fosse Ardeatine sono stati massacrati perché antifascisti. Le rinfresco la memoria e il vocabolario, Presidente».

Nello scontro vengono trascinati anche i familiari delle vittime: «La storia dice che questo eccidio è stato compiuto dai tedeschi con la piena collaborazione dei fascisti che hanno stilato una lista di 50 nomi» - commenta all'Ansa il presidente dell'associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri (Anfim), Francesco Albertelli. Ornella Vanoni non vuole mancare alla ris-

sa: «Non sono stati uccisi solo perché italiani, ma perché italiani ebrei e italiani partigiani. Forse la Meloni è un po' confusa davanti a questa memoria» twitta la cantante. Anche il Terzo Polo attacca. Missione compiuta, polemica di giornata innescata. Prossimo appuntamento al 25 aprile.

GLI ANATEMI

Boldrini: «Mistificazione molto grave». Gribaudo: «Le rinfresco la memoria»

LA POLEMICA

Lei: «Innocenti massacrati perché italiani». Reazione: «No, perché antifascisti»



Peso: 1-10%, 9-29%

La verità su via Rasella

Quegli italiani fucilati per colpa dei partigiani

ALESSANDRO SALLUSTI

Giorgia Meloni rende onore «ai 335 italiani massacrati nell'eccidio delle Fosse Ardeatine» e la sinistra si inalbera: ma quali italiani, quelli erano antifascisti e la premier non lo dice. Oibò, scopriamo ora che gli antifascisti non erano italiani, aggettivo che indica i nativi dell'Italia e quindi apparentemente pertinente con quanto successo a Roma settantannove anni fa quando la furia nazifascista commise una delle sue vili imprese fucilando 335 italiani tra detenuti politici (antifascisti), ebrei (in quanto ebrei) e detenuti comuni (per fare numero). Già, perché le Ardeatine furono l'applicazione di una nota direttiva tedesca che prevedeva l'uccisione per rappresaglia di dieci italiani per ogni soldato tedesco che fosse stato vittima di attentato.

Successe che il 23 marzo del 1944 un

gruppo di partigiani del Partito comunista organizzò, nonostante fosse conscio che ci sarebbe stata la rappresaglia, un attentato in via Rasella contro un plotone di soldati tedeschi, reclute altoatesine assegnate alla banda militare. Ci furono trentatré vittime tra i militari e morirono anche due civili di passaggio, uno era un bambino di 13 anni. Ora, dopo quasi ottant'anni, l'Associazione nazionale partigiani oltre a scandalizzarsi per le parole di Giorgia Meloni, potrebbe ammettere che quella di via Rasella fu l'attentato più inutile e stupido della storia della resistenza, che quei 335 italiani, antifascisti e non, trucidati per rappresaglia pesano come un macigno anche sulla loro coscienza? Vogliamo dirlo che il comando partigiano romano attuò una politica folle, politica peraltro non condivisa dai loro colleghi che operavano nel Nord Italia che infatti si guardarono bene dal commettere simili imprudenze?

Ovviamente nessuno degli ideatori e degli esecutori dell'attentato ebbe il coraggio di consegnarsi ai tedeschi per evitare la rappresaglia. Anzi, alcuni di loro fecero poi una discreta carriera politica nelle fila del Partito Comunista. Cosa voglio dire? Che detta tutta la condanna possibile e immaginabile per ciò che fecero i nazifascisti, be', i neo partigiani farebbero bene a volare basso su quella tragica storia che loro hanno raccontato in un modo ma che la storia dice essere andata in un altro.

ARMANDO TESTA



Peso: 15%

«Uccisi in quanto italiani» Ma la sinistra polemizza anche sulle Fosse Ardeatine

► Anpi e Pd: «Erano antifascisti». E Meloni: ► Al Mausoleo la cerimonia per i 79 anni
«Ho usato un termine onnicomprensivo» dalla strage nazista. L'omaggio di Mattarella

IL CASO

ROMA Almeno sulla strage delle Fosse Ardeatine verrebbe da dire: astenersi, ormai, da polemiche. E invece anche una commemorazione come questa diventa occasione per buttarla in politica contingente. È stato impeccabile, come sempre, Sergio Mattarella. Il capo dello Stato, insieme al ministro Crosetto, ha reso omaggio alle vittime nel giorno del settantannovesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, in un silenzio assoluto e commosso. È arrivato al mausoleo alle 10, ha ascoltato il lungo elenco a ricordo dei martiri, poi è entrato nel sacrario per un momento privato di raccoglimento. Anche Ignazio La Russa, presidente del Senato, partecipa alla cerimonia, così il suo collega della Camera, Fontana; il numero uno della Consulta, Silvana Sciarra; il sindaco di Roma, Gualtieri; la vice presidente della Regione Lazio, Angelilli. Per la comunità ebraica romana, Ruth Dureghello. E in più i messaggi dei ministri Tajani e Sangiuliano.

In un giorno così, non poteva mancare il messaggio del capo del governo e infatti Giorgia Meloni ha fatto il suo. E su questo si sono scatenate le polemiche. «Oggi - osserva Meloni - l'Italia onora le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Settantanove anni fa, 335 italiani sono stati barbaramente trucidati dalle truppe di occupazione naziste come rappresaglia dell'attacco partigiano di via Rasella». E ancora: «Quella delle Fosse Ardeatine è stata una strage che ha segnato una delle ferite più profonde e dolorose inferte alla nostra comunità nazionale: italiani innocenti massacrati solo perché italiani. Spetta a tutti noi - Istituzioni, società civile, scuola e mondo dell'informazione - ricordare quei martiri e raccontare in particolare alle giovani generazioni cosa è successo in quel terribile 24 marzo 1944. La memoria non sia mai un puro esercizio di stile ma un dovere civico da esercitare ogni giorno».

LA RISPOSTA

Dovrebbe risultare ineccepibile un messaggio così. E invece: giù critiche da parte dell'Anpi («Perché Meloni ha detto italiani e non antifascisti?») e della sinistra. A riprova che il tasto dell'anti-fasci-

smo è uno di quelli prediletti dalla nuova segretaria del Pd - il debutto di Elly Schelin da titolare del Nazareno è stato alla manifestazione di Firenze contro le violenze ai danni degli studenti di sinistra - c'è che la sua fedelissima Chiara Gribaudo, vicepresidente del partito, è la prima che scatta rivolta alla Meloni: «I morti delle Fosse Ardeatine sono stati massacrati perché antifascisti». Stesso spartito di tutti gli altri secondo cui: non basta dire che furono italiani, serve ricordare che erano italiani schierati contro il regime nazifascista (in realtà tra le 335 vittime c'erano anche detenuti comuni oltre a oppositori e a ebrei). Meloni a polemica esplosa - anche da Azione le sono arrivate critiche oltre che dai vertici del Pd e dal militantesimo social - ha voluto poi chiarire da Bruxelles il senso delle sue parole che avevano un intento inclusivo: «Li ho definiti italiani, che cosa vuol dire che gli antifascisti non sono italiani? Sono stata onnicomprensiva». Ma neanche questa precisazione è bastata a fermare i critici suoi e del suo governo. A riprova che tuttora non esiste pacificazione sul passato.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%



IL RICORDO CON IL CAPO DELLO STATO

Sergio Mattarella ha reso omaggio ai morti delle Fosse Ardeatine. Sono stati letti i nomi delle 335 vittime mentre si proiettavano le foto dei loro volti



Peso: 37%

Il commento

L'occasione mancata

di **Simonetta Fiori**

Non è la prima volta che la premier Meloni s'inceppa davanti alla parola antifascismo. Si potrebbe pensare a una forma di dislessia storica, a una patologia lessicale non ancora studiata, se non si trattasse di una faccenda seria. ● a pagina 29

Il commento

L'antifascismo da cancellare

Non è la prima volta che la premier Meloni s'inceppa davanti alla parola antifascismo. Si potrebbe pensare a una forma di dislessia storica, a una patologia lessicale non ancora sufficientemente studiata, se non si trattasse di una faccenda molto seria per la quale lo storico Emilio Gentile ha coniato la formula di "cancellazionismo". Esso avviene quando si perde il rapporto tra le parole e le cose. Forse l'antifascismo è stato depennato dal lessico civile della presidente del Consiglio perché il solo nominarlo la costringerebbe a fare i conti con il fascismo. Operazione finora risolutamente evitata. In realtà il lemma antifascismo non è stato completamente espunto dal vocabolario della premier. E la questione è ancora più grave perché il termine viene solitamente associato a teppismo, sopraffazione, pestaggio a sangue di giovani innocenti. Per Giorgia Meloni l'antifascismo non è rappresentato da Piero Gobetti o dai fratelli Rosselli o da uomini e



Peso: 1-3%, 29-41%

donne morti durante la guerra di Liberazione - figure mai affiorate nella memoria pubblica di questo governo - ma dai militanti di sinistra che negli anni Settanta si scontravano nelle piazze con quei bravi ragazzi del Movimento Sociale. "La mia ribellione all'antifascismo - ammette con candore nella sua autobiografia - nasce da quella violenza". L'ha ripetuto nel discorso di insediamento al governo della Repubblica antifascista: non una parola sulla resistenza eroica dei tanti che si opposero a Mussolini, ma solo commozione per i camerati uccisi secondo il più classico martirologio della destra missina. Oltre, nella sua nuova veste istituzionale, non ha ritenuto necessario andare, fermata sulla soglia del dovere civico dal richiamo più forte delle radici nere. Così la rappresaglia delle Fosse Ardeatine diventa un crimine commesso dai tedeschi non contro gli oppositori politici e gli ebrei, ma contro 335 tra civili e militari "solo perché italiani". Come se la seconda guerra mondiale avesse visto in campo italiani e tedeschi su fronti opposti, e non gli antifascisti da una parte e i nazifascisti dall'altra, complici molti connazionali da cui discende la famiglia politica di Meloni. Tutti italiani, certo. Ma con un'idea molto diversa di patria: libera e democratica da una parte, asservita alla dittatura dall'altra.

D'altra parte, nel revisionismo della premier, la seconda guerra mondiale non è altro che una resa dei conti tra Paesi egualmente feroci. Non crediate, avvisava dalle pagine del suo bestseller, che le democrazie occidentali abbiano combattuto il nazifascismo in nome della libertà e dell'eguaglianza, perché erano società razziste pure

loro, capaci dei peggiori misfatti. Tutti razzisti, tutti eguali. Ma non riconoscere la carica ideale che ci liberò dal giogo nazista significa liquidare l'eredità valoriale dell'antifascismo, la stessa su cui si fonda la rinascita democratica, dell'Europa e dell'Italia. C'è un problema, dunque. E non è solo una questione lessicale. Il professor

Gentile, massimo storico del fascismo, nel suo nuovo libro sul totalitarismo cita l'ammonimento del vecchio Misone, uno dei sette saggi. "Indaga le parole a partire dalle cose, non le cose a partire dalle parole". E oggi la "cosa" è che il premier d'una repubblica democratica fondata sull'antifascismo non riconosce il valore storico e il patrimonio ideale rappresentati da quella cultura politica. Ci avviciniamo al 25 aprile: sarà un'altra un'occasione mancata? Possiamo augurarci da parte del presidente del Consiglio italiano una nitida distinzione tra chi rischiò la vita per la democrazia e chi difendeva la barbarie? Sembra assurdo, ma a ottant'anni quasi dalla Liberazione siamo qui a domandarcelo.

di Simonetta Fiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il ricordo** Il presidente della Repubblica Mattarella ieri al Mausoleo delle Fosse Ardeatine



Peso: 1-3%, 29-41%

“Uccisi perché italiani” Meloni revisionista sulle Fosse Ardeatine

Nell'anniversario dell'eccidio del 1944 né la premier né la destra definiscono “antifasciste” le vittime I familiari: “I fascisti stilano una lista di oppositori del regime”. Tra i morti anche 9 cittadini stranieri

di Lorenzo De Cicco

ROMA — «La sinistra vuole che si dicano sempre le paroline che decidono loro», dice Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato. La parolina in questione sarebbe questa: antifascisti. Gli esponenti di FdI non riescono proprio a pronunciarla, perfino nel giorno dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La nota di commemorazione che spedisce in mattinata Giorgia Meloni da Bruxelles riscrive la strage del 24 marzo del '44. Parlando della «rappresaglia all'attacco partigiano di via Rasella», la premier lo chiama così, scrive che le 335 vittime (e attenzione: è una nota, non una dichiarazione a margine, dunque un testo scritto, ragionato e pubblicato sul sito di Palazzo Chigi) furono trucidate «innocenti solo perché italiane». Il che peraltro è un'impresione storica, perché dei 335, 9 non erano nemmeno nati in Italia, come Paul Pesach e Schra Wald, nati a Berlino, rifugiati ebrei. Per rendersene conto sarebbe bastato consultare l'elenco ufficiale dei martiri, pubblicato sul sito del mausoleo. Ma il punto è un altro, come ha rimarcato non solo l'opposizione, ma anche l'Anpi e soprattutto l'associazione dei familiari delle vittime: «Presero ebrei e antifascisti». E la matrice non era solo nazista, perché ci fu la piena collaborazione dei fascisti di Salò. «Fecero loro una lista di 50 nomi, che spedirono ai tedeschi», ricorda il nipote di Pilo Albertelli, Francesco, presidente dell'Anfim (Associazione nazio-

nale famiglie italiane martiri). «Mio nonno - aggiunge - è stato mandato alle Fosse Ardeatine dai fascisti. E sì, nove vittime non erano nemmeno italiane, tra cui le ultime due identificate, e i familiari erano presenti alla cerimonia di oggi».

La toppa che Meloni prova a mettere nel primo pomeriggio dal Belgio non smorza le polemiche. Perché non cambia il senso del messaggio istituzionale. «Li ho definiti italiani, mi sembra storicamente omnicomprensivo - replica sbrigativamente a margine del Consiglio europeo - Gli antifascisti non erano italiani?». Meloni non è certo da sola, in questa narrazione. Sarà una coincidenza, ma tutti gli esponenti di FdI che intervengono (e anche di altri partiti del centrodestra) sono ugualmente omnicomprensivi e altrettanto omissivi. Non menzionano l'antifascismo i ministri della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, così come il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che in mattinata ha partecipato alla commemorazione insieme al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha deposto una corona di alloro sulla lapide e ha visitato il sacrario. Il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, parla di vittime del «secondo conflitto bellico». Il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, cita nell'ordine «l'orrore dell'occupazione nazista», «l'antisemitismo» e «il razzismo».

Ma l'antifascismo no. Anche lui sarà stato omnicomprensivo. O forse no, perché poi in serata se la prende con la «stucchevole guerra delle parole» e col «solito siparietto sul fascismo» (ecco alla fine l'ha citato, il fascismo, ma per parlare delle polemiche della sinistra). L'unico ministro che parla di strage nazifascista sul rullo delle agenzie stampa è il titolare dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, in quota Lega (a differenza del presidente della Camera, un altro leghista, Lorenzo Fontana, presente alla cerimonia).

L'opposizione dunque accusa la premier di revisionismo, sulla base di una verità storica ricordata ieri dal presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo: i 335 «certo, erano italiani, ma furono scelti in base a una selezione che colpiva gli antifascisti, i resistenti, gli oppositori politici, gli ebrei». Ed è doveroso aggiungere, continua l'associazione dei partigiani, che la lista di una parte di coloro che vennero trucidati dalle truppe di occupazione naziste è stata compilata con la complicità del questore Pietro Caruso, del ministro dell'interno della repubblica di Salò Guido Buffarini Guidi e del criminale di guerra Pietro Koch. «Tutti fascisti». «I morti delle Fosse Ardeatine sono stati massacrati perché antifascisti», in-



Peso: 59%

calza il Pd, con la vicepresidente, fedelissima di Schlein, Chiara Gri-
baudo: «Ma Meloni, come Fonzie,
non riesce a dire questa parola». Sulla stessa linea prendono posizio-
ne, fra i dem, Pina Picierno, Nicola Zingaretti, Simona Malpezzi, Chia-
ra Braga. Per il M5S interviene di-
rettamente Giuseppe Conte, che ri-
corda «l'abominio della violenza nazifascista», dopo che l'ex presi-
dente della Camera, Roberto Fico,

aveva invitato la destra a «non esse-
re omissiva, perché la storia non
può essere riscritta». E a proposito
di storia, e di quello che dovrebbe
insegnare, la presidente della Co-
munità ebraica romana, Ruth Dure-
ghello, ha voluto sottolineare che
«nonostante il tempo trascorra le
discriminazioni e l'odio persisto-
no. Il nostro impegno è contrastar-
li mantenendo viva la memoria».

*Nella nota di Palazzo
Chigi si parla di
"rappresaglia per
l'attacco partigiano
a via Rasella"*

Il comunicato di Palazzo Chigi Le parole della premier



Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri

Eccidio delle Fosse Ardeatine, dichiarazione del Presidente Meloni

24 Marzo 2023

Oggi l'Italia onora le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Settantanove anni fa 335 italiani sono stati barbaramente trucidati dalle truppe di occupazione naziste come rappresaglia dell'attacco partigiano di via Rasella. Una strage che ha segnato una delle ferite più profonde e dolorose inferte alla nostra comunità nazionale: 335 italiani innocenti massacrati solo perché italiani. Spetta a tutti noi - Istituzioni, società civile, scuola e mondo dell'informazione - ricordare quei martiri e raccontare in particolare alle giovani generazioni cosa è successo in quel terribile 24 marzo 1944. La memoria non sia mai un puro esercizio di stile ma un dovere civico da esercitare ogni giorno.



Il comunicato diffuso ieri da Palazzo Chigi per ricordare le Fosse Ardeatine: evidenziate le frasi che hanno provocato la sollevazione di opposizioni e Anpi



Peso: 59%